

II.

TORNATA DI VENERDÌ 2 DICEMBRE 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO DE RISEIS.

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Comunicazioni del Governo (nomina del ministro delle finanze e dei sottosegretari di Stato per le finanze e il tesoro):	
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>) . . .	Pag. 19
Comunicazioni della Presidenza (nomina delle Commissioni: per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona; per il regolamento; per la verifica dei poteri):	
PRESIDENTE	9
Dimissioni del deputato Socci da membro della Commissione per il regolamento . .	9
FLORENA	10
PRESIDENTE	9
SOCCHI	9
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Bilanci consuntivi; variazioni nei bilanci, assestamento e stati di previsione (LUZZATTI LU CI).	10-11
Trattato di commercio con la Svizzera e proroga del medesimo (TITTONI).	12
Proroga degli accordi provvisori di commercio con l'Austria-Ungheria (Id.).	11
Contabili e guardiani di magazzino (MIRABELLO).	12
Ufficiali inferiori della regia marina (Id.).	12
Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria a capitani di porto (Id.).	12
Discorso del presidente e insediamento dell'Ufficio di Presidenza:	
PRESIDENTE	7-8
Interrogazioni:	
Fatti d'Innsbruck:	
BARZILAI	17
BRUNIALTI	16
TITTONI (<i>ministro</i>)	15
Osservazioni e proposte:	
Nascita del principe Ereditario di Piemonte.	
PRESIDENTE	8
Lavori parlamentari:	
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	18
PRESIDENTE	18

La seduta comincia alle ore 14.5.

LUCIFERO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Invito a giurare gli onorevoli deputati che non hanno ancora giurato. (*Legge la formula e i nomi dei deputati che non hanno giurato — Nessuno dei chiamati è presente.*)

Essendo presente l'onorevole presidente Giuseppe Marcora, lo invito ad assumere le funzioni di presidente della Camera.

(*Il presidente Marcora sale al banco della Presidenza e abbraccia il vice-presidente De Riseis — Vivi e prolungati applausi.*)

PRESIDENTE. (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli colleghi. E' colla più viva trepidazione che mi presento a voi, e la prima parola che vi rivolgo, ed erompe dal cuore commosso, è quella delle mie grazie sincere per l'attestazione di affetto e di fiducia, a niun'altra comparabile, della quale mi avete stimato degno.

Addestrato all'esercizio delle funzioni inerenti a questo altissimo ufficio dal venerando uomo che con tanta autorità e con inarrivabile competenza lo ha fino a ieri tenuto (*Applausi unanimi e prolungati*), al quale — interprete dei vostri sentimenti — mando il più affettuoso saluto, e prima ancora dal suo predecessore, l'onorevole Villa, al quale mi legano, da giorni per me meno lieti, i vincoli di una gratitudine profonda, io ne conosco tutta la gravità, come non ignoro la grande responsabilità che ne deriva.

E, ben consapevole della mancanza in me di qualsiasi merito, all'infuori di quello, a quanti qui siedono comune, della più illimitata devozione alla patria e alle sue libere istituzioni (*Applausi*) e ricorrendo col pensiero agli uomini insigni per virtù, per intelletto, per servizi resi al paese, dei quali ogni parte di questa Assemblea ha dovizia, dubitai dapprima della mia sufficienza a sostenere la carica offertami, e che avrei peccato d'audacia accettandola.

Ma poi, riflettendo alle speciali condizioni del momento, le quali impongono a tutti la maggiore schiettezza e il più largo spirito di sacrificio, e parendomi che anche la scelta di un nome, fosse pure il più umile, possa essere espressione non equivoca di un indirizzo politico (*Applausi a sinistra*) cui l'uomo che lo porta fu e sarà sempre fedele, ho vinto ogni esitanza, ispirandomi a quella religione del dovere che, istillatami dall'educazione paterna, ebbe indistruttibile cemento dagli esempi venutimi nella giovinezza da parecchi di coloro che più cooperarono a gittare le fondamenta incrollabili dell'edificio nazionale, e poscia dagli uomini eminenti di ogni partito che, durante i ventott'anni dacchè siedo in Parlamento, ne furono lustro e decoro, e di recente da Giuseppe Zannardelli alla cui memoria lacrimata, anche in questo momento, m'inchino memore e grato. (*Applausi a sinistra*).

Assumo quindi con animo sicuro il mandato conferitomi dai vostri suffragi, deciso a dedicare al suo adempimento tutte le forze fisiche e intellettuali che possiedo, ed a volgere ogni studio e cura per potervelo, a suo tempo, restituire incontaminato.

A tale intento, senza venir meno ai convincimenti che mi guidarono nella lunga mia carriera parlamentare, faccio mia la divisa particolarmente assunta nel salire a questo seggio da due degli illustri miei predecessori: « Non ricorderò, cioè, tanto la parte da cui vengo, quanto il posto dove sono ». (*Bravo! Bene!*).

Mio supremo dovere sarà l'osservanza della più perfetta neutralità e imparzialità nel dirigere i vostri dibattiti, e del più scrupoloso rispetto, a tal fine, delle norme regolatrici che voi stessi vi siete date, nelle quali soprattutto riposa la sicurezza indispensabile di un ordinato funzionamento dei lavori e la tutela insieme della libertà della tribuna parlamentare e dei diritti della maggioranza e delle minoranze. (*Bravo!*)

Ma a rendere più agevole e proficua l'opera mia, invoco e concorreranno, non ne dubito, lo spirito di reciproca cortese tolleranza che fu sempre nei costumi nostri, e la benevolenza vostra derivantemi dall'amicizia antica e cordiale che mi lega a non pochi di voi senza distinzione di partito e dalla certezza in tutti che sotto la mia scorza forse apparentemente rude si nasconde un animo aperto ai sentimenti più affettuosi. (*Bravo!*)

Onorevoli colleghi! Grave è il compito che ci incombe, non soltanto per il pro-

gramma di lavoro immediato proposto per il suo primo periodo alla presente legislatura, ma eziandio e più per preparare, con concordia di pensiero e di opere, quelle maggiori riforme che il paese da tempo reclama e alla sollecita attuazione delle quali si collegano il credito e il prestigio dello stesso Parlamento. A meglio soddisfare a un tale compito gioveranno quella sobrietà di parola che nulla toglie alla venustà e all'evidenza, come i migliori nostri Maestri insegnarono, e un po' d'avarizia nell'uso del tempo, unico mezzo questo per impedire la lentezza e il ritardo dei lavori, e far sì che le leggi non arrivino quando già più non bastino ai bisogni ai quali dovrebbero provvedere. (*Bravo!*).

Nè alcun ostacolo possiamo temere dalla diversità di opinioni lealmente professate sui più importanti problemi, e dalla razionale distinzione di partiti che ne deriva e che costituisce la maggiore garanzia della sincerità delle istituzioni parlamentari. Esse, come non hanno mai impedito, non impediranno un'intesa di tutte le menti e di tutti i cuori ogni volta il pubblico bene la richieda, e massime quando fossero in giuoco i supremi interessi della Patria. La Patria, l'Italia, ecco il nostro indissolubile vincolo comune! La Patria, l'Italia, visione dei nostri sommi poeti: speranza dei nostri martiri: segnacolo di vittoria ai combattenti: stimolo al nostro popolo onesto e generoso a sopportare i più duri sacrifici: conforto a quanti figli suoi fuori dei confini e in ogni parte del mondo la celebrano e la onorano: faro luminoso che fa scorgere alle giovani generazioni il giorno in cui avranno saldo impero quella pace, quel lavoro, quella giustizia, sul non mai interrotto cammino del civile progresso, che ieri l'altro con tanto accento di convinzione invocava l'alta parola del Giovine Monarca, (*Vivi, generati e prolungati applausi. — I deputati si alzano in piedi gridando: Viva il Re!*) al quale, iniziando i nostri lavori, mando il mio e vostro reverente saluto e l'espressione spontanea e sincera dei sentimenti coi quali partecipiamo alla letizia che ha testè ricolmo il cuor suo e quello della sua Augusta sposa. (*Applausi vivissimi e prolungati — Grida di Viva il Re!*)

Per il Principe Ereditario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Nell'occasione della nascita del Principe Ereditario, il mio predecessore, onorevole Biancheri, non mancò di presentare, a nome

della Camera, le felicitazioni che erano di dovere. Ma la Camera, come è sempre avvenuto in analoghe circostanze, credo vorrà prendere una deliberazione intorno al modo migliore con cui esprimere, anche direttamente, i propri sentimenti (*Bravo!*). I precedenti della Camera sono questi. In occasione della nascita del presente Re Vittorio Emanuele III, la Camera deliberò la nomina di una Commissione che, in unione alla Presidenza, portasse all'allora Principe Umberto le felicitazioni della Camera; in occasione della nascita della Principessa Jolanda fu fatta dal presidente una proposta in tal senso: ma la Camera deliberò di recarsi tutta al Quirinale (*Approvazioni*). Ora io desidererei che qualcheduno dei più autorevoli parlamentari sorgesse a dire quale di queste due proposte egli pensi che debba essere accolta.

Voci. L'ultima, l'ultima!

PRESIDENTE. Mi pare che il desiderio della Camera sia di seguire quest'ultimo sistema. Quindi metto ai voti la proposta che la Camera si rechi tutta al Quirinale il giorno in cui S. M. il Re farà conoscere di esser disposto a riceverla.

Coloro che approvano questa proposta vogliano alzarsi.

(*E' approvata.*)

Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli segretari e questori ieri nominati a voler prendere il loro posto sul banco della Presidenza, e dichiaro immessi nelle loro funzioni anche gli onorevoli vice-presidenti che ieri furono eletti.

(*Gli onorevoli segretari e questori si recano al banco della Presidenza.*)

Sarà mia cura di informare Sua Maestà il Re e il Senato del Regno della costituzione della Camera elettiva.

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. La Camera deve provvedere alla nomina della Commissione per compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Giusta l'articolo 139 del regolamento questa Commissione deve essere composta del presidente e di cinque deputati scelti dalla Camera.

Voci. Li scelga il presidente!

PRESIDENTE. Accettando l'invito della Camera, chiamo a far parte di questa Commissione i deputati: Fortis, Fradeletto, Giannurco, Salandra e Socci. (*Applausi — Commenti*).

SOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non può chiedere di parlare ora.

SOCCHI. Mi scusi: ho diritto di parlare.

Voci. No! no! (*Commenti animati — Rumori*).

PRESIDENTE. Parlerà a suo tempo. (*Commenti*). Sono stati sempre chiamati a far parte di questa Commissione uomini appartenenti a tutti i partiti...

FLORENA. Bertani!

Voci a destra. C'è stato Bertani. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. In ogni modo ella parlerà a suo tempo.

A norma dell'articolo 12 del regolamento comunico alla Camera i nomi dei dieci deputati chiamati a costituire la Giunta permanente pel regolamento interno: onorevoli: Brunialti, Calissano, Ferraris Maggiore, Fortunato, Galimberti, Guicciardini, Piccolo-Cupani, Rampoldi, Romanin-Jacur e Sacchi. (*Commenti*).

A norma dello stesso articolo del regolamento comunico alla Camera i nomi degli onorevoli deputati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni:

Baccelli Alfredo, Barzilai, Berenini, Bertarelli, Carmine, Cavagnari, Comandini, Compans, Costa, Daneo, De Nava, Di Scalea, Falconi N., Finocchiaro-Aprile, Fulci Nicolò, Gallini, Girardi, Giusso, Gorio, Grippo, Lacava, Luzzatto Riccardo, Mariotti, Marsengo, Pala, Placido, Pozzo, Riccio, Torraca, Torrigiani. (*Benissimo!*)

Ha domandato di parlare l'onorevole Socci. Ne ha facoltà.

SOCCHI. Mentre ringrazio proprio profondamente dal cuore l'illustre nostro presidente che, legato a me da lunga ed antica amicizia, ha creduto di farmi un favore ed un onore nell'ammettermi fra coloro i quali devono rispondere all'indirizzo della Corona, faccio appello a tutta la lealtà dei miei compagni della Camera, principiando dall'ultimo dell'estrema destra, e domando loro se possano anche lontanamente credere che io debba accettare l'incarico che mi si vuole affidare.

Una voce. E perchè no?

Voci. Sì! sì! (*Commenti*).

Altra voce. Ha ragione!

SOCCI. Io so, e me ne appello ai miei più decisi avversari, di non aver mai turbato l'andamento dei lavori parlamentari nè con interruzioni, nè in altra maniera. Ma io non posso transigere coi convincimenti che furono la speranza più sacra della mia gioventù e sono l'orgoglio più grande della mia vecchiaia...

Voci. Ha ragione! ha ragione! (*Interruzioni — Rumori*).

SOCCI. ...e quindi, pure essendo grato all'onorevole presidente di avermi dato questa prova di fiducia, ripeto di non potere accettare l'incarico che egli ha voluto darmi. (*Commenti animati*).

FLORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FLORENA. Io, come tra i più anziani di questa Camera, mi permetto di pregare l'amico Socci di desistere dal suo proposito rammentandogli che quel grande uomo che fu Agostino Bertani, pur senza rinunciare ai suoi ideali e pure avendo scritto il noto opuscolo « *L'Italia aspetta* » fece parte di una Commissione incaricata di formulare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ed andò, a nome della Camera, a complimentare il Re Vittorio Emanuele II. Ora, conservi pure l'amico Socci i suoi ideali, ma non rinunci a questo incarico, seguendo in questo il suo grande maestro Agostino Bertani (*Commenti in vario senso*).

SOCCI. Bertani era Bertani, ma io non mi sento di accettare assolutamente questo incarico (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. L'onorevole Florena ha chiarito il pensiero del presidente. Ad ogni modo prendo atto della rinuncia dell'onorevole Socci, e domani indicherò il nome del deputato che lo sostituirà in questa Commissione.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902 (*Riproduzione del n. 213 della 2^a Sessione 1902-904 della XXI legislatura*).

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903 (*Riproduzione del n. 403*

della 2^a Sessione 1902-904 della XXI legislatura).

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 6,214,073.95 su alcuni capitoli concernenti « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (*Riproduzione del n. 404 della 2^a Sessione 1902-904 della XXI legislatura*).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 175,939.77 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative (*Riproduzione del n. 405 della 2^a Sessione 1902-904 della XXI legislatura*).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,989,763.31 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative (*Riproduzione del n. 409 della 2^a Sessione 1902-904 della XXI legislatura*).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 5,560 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 (*Riproduzione del n. 416 della 2^a Sessione 1902-904 della XXI legislatura*).

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1903-904.

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 1,299,121.13 su alcuni capitoli concernenti « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 59,277.15 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 102,033 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,989,763.31 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,761,098.62 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 61,462.65 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 481,848.36 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 666,789.34 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,514.47 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 116,251.18 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative.

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per lire 15,480.79 su un capitolo di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1903-904, risultante dal consuntivo per l'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 82,405.99 su due capitoli di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-904, risultanti dal consuntivo stesso.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 48,610.48 per provvedere al saldo

di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 194,541.97 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 27,537.47 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904.

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905.

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge:

per conversione in legge dei regi decreti di proroga ed esecuzione degli accordi prov-

visori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria;

per la convalidazione del regio decreto di proroga del trattato di commercio con la Svizzera, e per il trattato di commercio tra la Svizzera e l'Italia.

Domando che questi disegni di legge siano dichiarati d'urgenza ed inviati alla Commissione dei trattati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Regolamento di stipendi agli ufficiali inferiori della regia marina.

Sostituzione dell'articolo 10 della legge 2 giugno 1904 sul personale dei contabili e dei guardiani di magazzino.

Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri del tesoro, degli esteri e della marina della presentazione di questi disegni di legge.

Do atto pure all'onorevole ministro degli affari esteri di accordo con gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura e commercio della presentazione del disegno di legge sul trattato di commercio tra la Svizzera e l'Italia.

L'onorevole ministro degli affari esteri chiede che di tutti i disegni di legge da lui presentati sia ammessa l'urgenza e che vengano trasmessi per il relativo esame alla Commissione permanente dei trattati che sarà nominata dalla Camera in una delle prossime sedute.

Se non vi sono opposizioni in contrario si riterrà approvata questa proposta dell'onorevole ministro degli affari esteri ed ammessa l'urgenza.

(*E' approvata l'urgenza*).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CERIANA - MAYNERI, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni e interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno alla

concessione dei tronchi ferroviarii Bagni di Lucca, Castelnuovo Garfagnana ed Aulla Monzone.

« Artom, De Nobili ».

« Desidero di interrogare il ministro guardasigilli: Se e quali provvedimenti urgenti ed efficaci intende di adottare per ovviare alla lamentata insufficienza di giudizi nel tribunale di Torino.

« Daneo, Ferrero di Cambiano, Albertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se non creda di provocare un provvedimento del potere esecutivo, o, occorrendo, del potere legislativo che modifichi le norme state approvate con regio decreto 16 giugno 1904 per disciplinare l'applicazione dell'articolo 321 della legge sui lavori pubblici, le quali a giudizio dell'interrogante non sono conformi allo spirito di detto articolo e sottraggono lo Stato dal dovere di mantenere impegni assunti verso Amministrazioni comunali.

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla costruzione della ferrovia Lucca-Aulla, che è nei voti delle popolazioni di Lucca e della Garfagnana, e sugli affidamenti ch'egli creda di poter dare agli interessati, per la pronta e definitiva concessione della medesima.

« Matteucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui gravi fatti che si pretendono avvenuti e non sono successi la sera del 6 novembre scorso a Parma.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze sull'incendio avvenuto in Tregnago degli uffici della pretura, del registro e del catasto, e sui provvedimenti che intendono adottare.

« Danieli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che intenda affidare l'amministrazione ed i lavori della Bonifica Pontina ad un sindacato straniero del quale non si conoscono i componenti.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali risultati abbia dato l'applicazione della legge per la prevenzione e cura della pellagra.

« Badaloni ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere il suo pensiero sulla opportunità e la giustizia di estendere ai lavoratori del mare i benefici della legge per gli infortuni nel lavoro e per l'assicurazione degli operai di stabilimenti privati e per chiedergli se intenda fare obbligo alle Società di navigazione, sovvenzionate dallo Stato, il provvedere di un'equa pensione il proprio personale.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, per sapere se davvero intenda far propri gl'impegni assunti dal prefetto di Bari, con i sostenitori della candidatura ministeriale nel collegio di Molfetta, di sciogliere il Consiglio municipale di Bisceglie.

« Pansini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per chiedergli a quali misure intenda procedere per ulteriormente ovviare al deplorabile servizio ferroviario nel Lazio.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per chiedergli se tuttora creda che la spesa per la nuova Aula di Montecitorio possa contenersi nella somma preventivata ed asserita in pubblica discussione, di sei milioni e cinquecentomila lire.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli sulla mancata osservanza allo articolo 18 della legge sulla stampa da parte del procuratore del Re in Venezia nei riguardi del n. 38, 17 settembre 1904, del giornale socialista *Il Secolo Nuovo*.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per apprendere quanto siavi di vero nelle notizie diffuse da qualche giornale circa a provvedimenti che si escogiterebbero dal Ministero stesso a danno del personale postale e telegrafico.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se intenda provvedere alla sistemazione dei volontari-laureati di recente nomina.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della istruzione pubblica per conoscere le cause del ritardo di una applicazione completa del ruolo organico degl'impiegati delle biblioteche pubbliche governative.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze sul rifiuto opposto dalla cancelleria del tribunale di Spoleto alle domande di restituzione di depositi giudiziari che si affermano sottratti per circa lire 70,000 da chi reggeva quell'ufficio, e sulla pretesa che i privati sopportino *pro rata* il danno derivante dalla sottrazione ed imputabile non solo al funzionario infedele, ma altresì a tutti coloro che avevano il dovere di sorvegliarlo.

« Sinibaldi ».

« Il sottoscritto interroga i ministri delle finanze e di grazia e giustizia intorno alle conseguenze dell'incendio verificatosi nella notte fra i 27 e 28 corrente negli uffici di registro dell'agenzia delle imposte e della pretura di Tregnago e circa le eventuali responsabilità di esso.

« Meritani ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici per conoscere gli intendimenti del Governo dopo il recente parere del Comitato superiore dei lavori pubblici sulle domande di concessione per la Bologna-Verona.

« Gatti, Ferri Giacomo,
Agnini, Costa. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze sui pensieri ed i propositi del Governo di fronte al continuo aumento del prezzo del pane.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro per le poste e i telegrafi per sapere se abbia fondamento la voce corsa che si intenda sopprimere o modificare la norma regolamentare che fa obbligo al Governo di non ritardare le promozioni di classe oltre i tre mesi dalle verificatesi vacanze.

« Turati ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro per le poste e i telegrafi per sapere quando intenda convocare la Commissione già nominata con decreto 26 ottobre u. s. per la riforma del regolamento organico.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se in esecuzione dell'articolo 2 dei capitoli annessi alle convenzioni stipulate il 28 novembre 1901 ed approvate con legge 30 dicembre successivo, fra l'Amministrazione dello Stato e la Provincia di Milano, città di Torino e Società italiane delle Stradeferate del Mediterraneo, per la costruzione e l'esercizio delle linee d'accesso al Sempione, dette linee verranno aperte al pubblico esercizio entro il 31 dicembre 1904.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra circa la disastrosa marcia eseguita nel 14 luglio da un battaglione del 66° reggimento fanteria a Termini Imerese.

« Mel ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra circa il trafugamento dal Distretto di Messina e la consegna a potenza estera di documenti relativi alla mobilitazione e alle istruzioni in caso di guerra avvenuta ad opera di un ufficiale del regio esercito.

« Mel ».

« Interrogo l'onorevole ministro di grazia e giustizia per apprendere se non ritenga sistema pregiudizievole quello di abbandonare per tanto tempo, senza porvi rimedio, le sorti dell'amministrazione giudiziaria nel circondario di Domodossola, ove il tribunale è incompleto, la pretura di Santa Maria Maggiore, priva del titolare, quella di Bannio mancante di pretore, cancelliere, usciere.

« Falcioni ».

« Interrogo l'onorevole ministro dell'interno sul contegno provocante tenuto dalle autorità di pubblica sicurezza in Stradella in occasione di una festa socialista il 20 novembre u. s.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra circa le dimostrazioni antimilitari avvenute in pa-

recchie guarnigioni del Regno per opera dei richiamati della classe 1880, sulle misure prese verso i medesimi, nonché sui provvedimenti che intenda adottare per l'avvenire allo scopo di prevenire il ripetersi di tali manifestazioni collettive contrarie alla disciplina militare.

« Mel ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere che cosa intenda fare dopo la scadenza del termine stabilito dalla legge 4 dicembre 1902, n. 506 relativa alla concessione dei due tronchi ferroviari Bagni di Lucca e Castelnuovo, Aulla e Monzone.

« Pellerano ».

« Interrogo il ministro dell'interno sui sistemi delittuosi usati dal prefetto di Rovigo durante le elezioni politiche e sulla azione spiegata dal Governo per coartare la coscienza degli elettori del collegio di Rovigo.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli esteri sulla tutela degli interessi italiani connessi ai fatti di Innsbruck ».

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri se crede compatibile con rapporti normali tra Austria ed Italia il rinnovarsi periodico di episodi come quelli di Innsbruck ».

« Barzilai ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul modo come sono condotti e diretti i lavori di bonifica dello Stagno Turbole in provincia di Coenza.

« De Seta ».

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri, per conoscere il suo avviso intorno all'opportunità da parte dell'Italia di assumere l'iniziativa di una Conferenza internazionale, intesa a disciplinare e codificare, nelle guerre marittime, l'uso delle mine ed in genere delle armi subacquee.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla legalità del tramutamento di un magistrato.

« Luigi Lucchini ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle vicende che si succedettero nella grossa questione dell'innalzamento del ponte di Corbola sul Po e sulle intenzioni del Governo in proposito.
« Pàpadopoli ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intende prendere dopo le gravi e pubbliche accuse fatte ad alcuni insegnanti delle scuole medie di Cagliari.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto interpella il ministro di grazia e giustizia per conoscere con quali criterii di giustizia distributiva furono lasciate vacanti nella provincia di Cagliari quattordici preture; e quando intende provvedere alla nomina dei titolari delle preture di Milis, Ales, Sines, Simaxis e Ferralba.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno sulle gravi accuse raccolte da tre consiglieri del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro contro il presidente di quel consesso; per sapere se non debba il Governo intervenire con una rigorosa inchiesta su quell'amministrazione provinciale e sugli istituti da essa dipendenti, a dimostrare fino all'evidenza che la rettitudine e la integrità della grandissima maggioranza di quegli amministratori, devoti al pubblico bene, non può e non deve in alcun modo essere confusa con le eventuali colpe o coi biasimevoli errori denunziati ormai al giudizio dei cittadini.

« Gaetani di Laurenzana ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo le norme del regolamento; in quanto alle interpellanze gli onorevoli ministri, a cui sono dirette, diranno domani se e quando intendano di rispondere.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare. (*Segni di attenzione*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Desidero rispondere immediatamente alle interrogazioni degli onorevoli Bruniati e Barzilai sui fatti di Innsbruck... lo farò brevemente e chiaramente.

I fatti di Innsbruck non possono che essere deplorati ed io vivamente li deploro. Però il traviamiento di una folla eccitata non può affievolire i legami che uniscono la scienza e la civiltà tedesca alla scienza ed alla civiltà italiana... (*Oooh!-Commenti all'estrema sinistra*) ...nè può influire sulle relazioni tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico che hanno profonde radici nella tutela dei grandi interessi, nel raggiungimento di alti fini, nei fermi e leali propositi dei due Governi.

Ad Innsbruck la folla trascese a biasimevoli eccessi, ma l'azione del luogotenente imperiale fu imparziale ed energica; il consolato italiano fu efficacemente protetto. Un suddito italiano fu brutalmente aggredito, ma la polizia lo protesse, lo accompagnò alla stazione perchè potesse partire senza molestie (*Mormorio — Commenti*) e deferì l'aggressore all'autorità giudiziaria. (*Commenti in vario senso*).

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio austriaco al suo Parlamento furono correttissime, ed il linguaggio di molti dei giornali di Vienna improntato a calda simpatia per la cultura italiana.

Altro non ho da aggiungere.

Già ebbi occasione di dichiarare in questa Camera che, senza violare le norme elementari del diritto internazionale, noi non potevamo interloquire nei fatti interni di un altro Stato; prevedo che gli onorevoli interroganti replicheranno a ciò quanto ebbe a dirmi l'anno scorso in analoga occasione l'onorevole Fradeletto, e cioè che se le norme del diritto internazionale vietano rimostre ufficiali, i vincoli d'alleanza consigliano e giustificano un amichevole scambio di idee su fatti che sebbene circoscritti nei confini di uno dei due Stati, commuovono l'opinione pubblica dello Stato vicino.

La Camera comprenderà le mie riserve al riguardo. (*Commenti*).

E' evidente che è nell'interesse dei due Stati di evitare qualunque incidente possa reciprocamente agitare l'opinione pubblica, ed è naturale che tanto il ministro dell'Impero Austro-Ungarico quanto io, anche indipendentemente dai fatti di Innsbruck ci

preoccupiamo di ciò con quella cordialità e lealtà che presiede alle nostre relazioni; ma è anche evidente che qualunque scambio amichevole di idee potesse aver luogo fra noi su simili argomenti, cesserebbe di essere amichevole ed assumerebbe aspetto ufficiale non consentito, il giorno che ne fosse data notizia ai rispettivi Parlamenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro degli affari esteri.

BRUNIALTI. Mandato a sedere tra voi da quegli estremi confini delle Alpi dove vanno spegnendosi gli ultimi spruzzi della lingua tedesca e dove le quotidiane relazioni d'interessi rafforzano ed elevano quelle dell'affetto per gli italiani di oltre confine del Regno, sento più imperioso il dovere di fermare l'attenzione del Governo e della Camera sui fatti di Innsbruck. Bene disse l'onorevole ministro degli esteri che non è necessario ripetere i particolari di quei fatti al nostro vigile affetto; li ricordo solo per notare che le discussioni avvenute nel Parlamento austriaco e le dichiarazioni stesse del presidente del Consiglio ivi fatte fornirono le prove più irrefragabili della innocenza degli italiani, ed indarno, nei più diversi idiomi, gli italofofi di quel Parlamento hanno cercato di difendere i tedeschi, che non certo con la violenza selvaggia contribuiscono alla prosperità dell'Impero.

Quegli avvenimenti sono scolpiti infatti nello sdegno che prorompe da ogni anima italiana, sdegno accresciuto dalla nessuna responsabilità dei nostri, dalle discussioni seguite nel Parlamento austriaco, dalla impossibilità in cui si trovò il nostro Governo di biasimare subito quelle violenze, come oggi ha fatto, con la pubblicità solenne della tribuna parlamentare.

Le manifestazioni in cui tutto il nostro paese è concorde non sono dettate solo da un sentimento di affinità etnica e civile, ma da un alto e nobile senso di solidarietà umana, che dal pacifico svolgimento dei sentimenti fraterni fra le genti invoca la fine di tutte le aggressioni e di tutte le violenze. (*Bene!*)

Quelle manifestazioni non feriscono la civiltà germanica, nel cui nome i selvaggi di Innsbruck contendono alla civiltà italiana il posto cui ha diritto nell'Impero alleato. No, o signori.

Noi possiamo continuare ad onorare di monumenti i grandi della Germania e ripetere a difesa dei nostri le solenni invettive che Schiller mette in bocca a Guglielmo Tell, come la Germania onora i nostri artisti e plaude alle mirabili prove del genio italiano, perchè non può essere pioniera o vindice d'alcuna civiltà una gente che già ad Enrico Heine pareva senza coscienza e senza dignità.

A questa gente rispose Italia in modo degno d'un popolo civile. La Deputazione veneta di storia patria pubblicherà le memorie gloriose di studenti e professori tedeschi frequentanti, ospiti onorati, l'università di Padova, quando la civiltà germanica ancora non era e la nostra rifulgeva di luce meridiana; le memorie di commercianti tedeschi per i quali Venezia innalzava al sole le trine marmoree degli aperti fondachi, quando quelli si asserragliavano nei turriti castelli. E frattanto è dovunque una nobile gara per crescere vigore alla Società, che conserva alla sua presidenza, è bene ricordarlo agli amici e ai nemici, un ministro del Re, e trae nome ed ispirazione dal divino poeta, la cui voce augurale dalla piazza di Trento deve aver riempito di sgomento gli abitatori delle chiuse alpine, se furono tratti ad opporre alle nostre pacifiche propagande per la civiltà e per la lingua la violenza brutale. (*Bene!*)

Il loro dovere hanno nobilmente compiuto le Accademie ed il popolo. Lo ha compiuto il Governo?

L'onorevole ministro degli esteri ci assicura, che nessun oltraggio fu recato alle rappresentanze consolari, a cittadini italiani, alla bandiera della patria. Ed aggiunge, che egli non poteva esercitare una azione decisiva in una questione di politica interna d'uno Stato alleato. Questa azione non chiedo, e nessuno può chiedere che non sia disposto alle ultime conseguenze. Ma mi consenta l'amico Tittoni, di ritenere che la sua azione è stata più importante ed efficace delle sue parole, con le quali egli a noi l'ha esposta.

Egli deve aver fatto sapere a Vienna che le moderne alleanze non possono esser patti di reali famiglie o cospirazioni di Gabinetti, ma tornano peggio che vane se non le consacra il consenso di liberi popoli. Egli deve avere affermato il diritto nostro di tutelare da Roma la civiltà italiana, con la stessa energia, con la stessa efficacia con cui da Berlino il popolo e l'imperatore tutelano la civiltà germanica. Ed io m'affido che in

tutte le sue relazioni coll'impero alleato egli terrà conto degli ammaestramenti di Carlo Cattaneo, e da buon alleato aiuterà l'Austria a superare le difficoltà tra le quali si dibatte, scontando amaramente, essa, che neppure è una espressione geografica, quella che voleva essere una insolenza di Metternich e fu per l'Italia cemento indistruttibile dell'unità.

Il Governo può e deve dimostrare all'alleato che solo appagando con uguale giustizia e con uguale rispetto della costituzione i legittimi voti di tutte le nazionalità dell'Impero può essere mantenuta la pace e durare l'alleanza, che io qui non discuto, ma per unanime consenso di popolo diventerebbe incompatibile, ove il Governo alleato non riuscisse a por fine alle provocazioni e alle offese contro quei tesori che nulla ha potuto mai rapirci nei secoli, la lingua e la civiltà. (*Approvazioni*).

Usciti appena, come siamo, dalle vive fonti del suffragio popolare, parmi lieto auspicio iniziare i nostri lavori constatando questa affermazione della solidarietà civile ed umana che vibra nella coscienza del popolo. Espressione di questa coscienza vada anche da questa Aula il saluto ai professori della facoltà italiana, ai quali si poterono distruggere le cattedre, non menomare la fede; a Cesare Battisti malamente ferito mentre esercitava quella missione di giornalista che dovrebbe esser sacra anche pei barbari al pari della croce rossa; agli studenti combattenti col diritto attinto dalla costituzione imperiale per poter compiere i loro studii, nel sereno ambiente dove il veneto leone ancora ricorda alle genti che giustizia è fondamento dei regni, perchè essi sappiano che dovunque sono nel mondo italiani che lavorano o studiano, che combattono o soffrono per la civiltà nostra, ivi è la vigile, unanime, augurale coscienza del Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni — Applausi generali*).

PRESIDENTE. L'onorevole Barzilai ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

BARZILAI. Onorevoli colleghi; (*Segni d'attenzione*), i fatti, come ha accennato l'onorevole Bruniatti, sono ormai conosciuti in tutti i loro particolari; ed io, per la ricerca di troppo facile effetto, non ne rinoverò alla Camera la descrizione. E sui fatti, fu ormai, si può dire, esaurita tutta la serie delle riflessioni e delle manifestazioni; onde, anche a questo riguardo, per una dichiarazione parlamentare, è segnato

un termine assai preciso ed angusto a chi non crede alla virtù di quella figura rettorica che si chiama la ripetizione. Mi limiterò, quindi, a rispondere all'onorevole ministro degli affari esteri, circa le dichiarazioni che, con una sollecitudine di cui anche io posso ringraziarlo, ha voluto fare alla Camera.

Disse l'onorevole ministro degli esteri: ma possiamo noi rendere responsabile di quei fatti la civiltà tedesca? possiamo noi reputare interrotti od affievoliti i legami che la scienza e la civiltà hanno creato fra la patria tedesca e la patria italiana, perchè una folla briaca si è gettata per le vie della capitale tirolese, ha teso, per dir meglio, un'imboscata agli studenti italiani? Onorevole Tittoni! Se un incidente di questo genere si fosse, ieri, per la prima volta, determinato, se l'eccitamento degli animi, per la concitazione d'un istante, l'avesse provocato, oh, io non vorrei (io, non amico delle amplificazioni e delle esagerazioni) non vorrei chiamare la civiltà tedesca responsabile di questo incidente. Ma, onorevole ministro, ella conosce la cronistoria di questi fatti; ella sa, per quanto giovane a quel banco, che io dovetti, per ben due o tre volte, intrattenermela, nell'anno decorso; ella sa che questa civiltà tedesca e questa civiltà italiana si sono trovate fronte a fronte, tre o quattro volte, sempre acuendo i termini della lotta, sempre esagerando i mezzi di combattimento. Han cominciato con le grida, ed hanno finito con le armi.

E quando, onorevole Tittoni, io vedo che dalle università della civile ed amica Germania, partono a centinaia i dispacci al borgomastro di Innsbruck, per dichiarare solidarietà con gli studenti aggressori, io dubito che anche i vincoli delle due civiltà possano avere un colpo dagli incidenti che ella ha ridotto a così modeste proporzioni. (*Vive approvazioni*). Ed ha soggiunto il ministro degli affari esteri: possono i legami diplomatici, che hanno così salde e profonde radici fra l'Impero d'Austria ed il Regno d'Italia, diminuire, essere dissolti od anche affievoliti da incidenti di questa natura? Eh! onorevole Tittoni, forse qui ella dice ciò che veramente non pensa, od almeno una parte solo di ciò che pensa, perchè io non so quale concezione possa avere, nella mente, dei rapporti internazionali chi pensasse che incidenti di questa natura non debbano, non dico scuoterli, ma minarli dalle radici.

Il ministro degli esteri sa (vi ha fatto un accenno nell'ultima parte del suo discorso) che le arti squisite e sottili della diplomazia, i colloqui tra i diplomatici, le note tra i Gabinetti, le alleanze strette all'infuori (certo perchè così prescrive la Carta fondamentale) all'infuori del voto parlamentare, possono avere una vita giuridica, possono avere una vita ufficiale; ma il giorno in cui lo spirito pubblico esuli interamente da esse, il giorno in cui esse siano circondate dalla diffidenza, il giorno in cui si fa strada nella coscienza pubblica il convincimento che esse somigliano ad una menzogna (l'onorevole Tittoni non se ne accorge), fatti di questa natura, e, peggio, il reiterarsi periodico di fatti di questo genere reagiscono a tutti i tentativi che la sua diplomazia può fare e tentare per il riavvicinamento e rinsaldamento dei rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. E allora? Allora io non ho che da esprimere un mio avviso modesto sulla teorica che ella, onorevole Tittoni, ha costruita nell'ultima parte del suo discorso. Perchè io mi rendo perfettamente ragione della sua situazione, della situazione di qualunque ministro degli affari esteri; e so che è assai facile il giuoco di chi volesse far rimprovero al ministro di ciò che può aver fatto e può non aver detto. Questo facile giuoco non mi seduce, perchè potrei avere la effimera parvenza di riescirne vincitore, ed ella potrebbe anche con frasi abilmente intrecciate fare intendere alla Camera che forse ha fatto anche più di quanto la sua parola lasciava intendere.

Io invece discuto qui la teorica che ella ha esposto.

Io posso anche credere poco a quelle pratiche diplomatiche che domandano soddisfazioni verbali ufficiali. Ma io credo ad un'altra cosa ed ho dalla mia un diplomatico che tutti riconoscono avere in materia di politica estera e di diplomazia veramente segnata un'orma non cancellabile nella storia e nella politica del mondo. Il cancelliere tedesco diceva che le note più efficaci sono quelle che si mandano agli Stati amici e non amici dai banchi del Governo; che esse sono assai più efficaci che le parole susurrate nei settimanali convegni degli ambasciatori dei diversi Stati; e così il principe di Bismarck credette spesso utile e confacente ai suoi scopi il parlar chiaro, nei limiti del diritto costituito internazionale, ma in armonia col sentimento tedesco, dai banchi del Governo. E l'onorevole ministro

Tittoni ricorda quante volte degli avvertimenti incisivi ad alleati, sono partiti dal banco del Governo tedesco. Quindi, io non faccio al ministro un processo di intenzioni o un'istruttoria su ciò che egli ha potuto fare nel segreto diplomatico.

Ma avrei desiderato che dinanzi al Parlamento, poichè si tratta del nostro diritto, poichè si tratta del nostro sentimento, una parola più ferma, una parola più incisiva, fosse partita d'innanzi allo spettacolo incivile dei fatti di Innsbruck. Ad ogni modo, onorevole ministro, se ella fu estremamente riservato, al di là di ogni confine riservato, chi lo sa, forse l'onorevole Brunialti, che mi parve illuminato (*Si ride*) dalla grazia divina, ha detto cose che potrebbero rispondere al suo più riposto pensiero, ed io sarei anche disposto ad accettarle per interposta persona, se così fosse!

Ma soprattutto, onorevoli colleghi, di una cosa io ho ragione di compiacermi, e per essa minor desiderio di insistere nella polemica col ministro. E questa è la parola che ha detto la Camera dopo il discorso del collega Brunialti. La Camera nuova, uscita dai recenti comizi, prima di affacciarsi al lavoro legislativo, ha sentito, dirò, come i credenti sulla porta delle loro moschee, il bisogno quasi di lavarsi l'anima da tutte le impurità della lotta rivolgendosi — nella oscurazione presente — il pensiero a quella terra italiana, dove pare si sia rifugiata tutta la poesia italiana... (*Bravo! Bene! — Applausi*) tutto il sentimento di dovere e lo spirito di sacrificio. (*Benissimo! Bravo! — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite queste interrogazioni.

Domani alle 14 seduta pubblica. Prima però di leggere l'ordine del giorno, debbo avvertire che l'onorevole presidente del Consiglio propone che appunto nella seduta di domani sia eletta dalla Camera la Commissione permanente per i trattati e per le tariffe, alla quale deve essere deferito l'esame dei disegni di legge presentati oggi dal ministro degli esteri. Questa Commissione era in passato composta di 11 membri, da ultimo di 9. Domando all'onorevole presidente del Consiglio che è autore della proposta, se creda che la Commissione debba essere composta di 9 membri...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sì, di nove membri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per una comunicazione.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Debbo annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re con decreto in data 24 novembre scorso ha nominato ministro segretario di Stato per le finanze l'onorevole avvocato professor Angelo Majorana, deputato al Parlamento (*Approvazioni*) e con decreto del 28 novembre ha nominato sottosegretario di Stato per le finanze l'avvocato Giovanni Camera deputato al Parlamento, e sottosegretario di Stato per il tesoro l'avvocato professore Alfredo Codacci-Pisanelli, deputato al Parlamento. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

L'ordine del giorno per la seduta di domani sarebbe dunque questo: Primo, sorteggio degli Uffici; secondo, nomina della

Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, Commissione la quale, come l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto, sarà composta di 9 membri.

(*Rimane così approvato*).

La seduta termina alle ore 15.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani :

1. Verificazione di poteri.
2. Sorteggio degli Uffici.
3. Nomina della Commissione per i trattati di commercio e le tariffe doganali.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.

